



# Le Colonne

Parrocchia San Luigi Gonzaga

Via Tagliamento, 10 - Via don Bosco, 10 - 20139 Milano

tel. e fax: 0257408338 – e-mail: sanluigi@chiesadimilano.it

di San Luigi

## Giuseppe d'Arimatea, un modello di coraggio pasquale



Cari fratelli e sorelle nel Signore, nessuno di noi avrebbe mai immaginato che dopo un anno ci saremmo ritrovati ancora preda e vittime della pandemia: non siamo riusciti ancora a uscirne. I nostri sforzi, come i nostri errori, sono stati troppi e ci manca ancora l'aria... Ci manca ancora l'aria... Come mai prima d'ora,

questa espressione, che descrive la malattia, è metafora perfetta del nostro vissuto dentro e fuori gli ospedali. Non possiamo ancora respirare a pieni polmoni: ovvero vivere, vivere e basta. Quando finirà questo tempo buio? Quando torneremo liberi? Sono le vostre parole che mi raggiungono attraverso le mascherine, mentre i vostri occhi parlano di stanchezza e logoramento... Certo: non manca la determinazione ad andare avanti, a non mollare mai, nonostante i caduti sul campo siano tanti, troppi, veramente troppi, e ci svuotano l'anima, ma ora si tratta di resistere senza perdere in umanità.

C'è un uomo che mi è particolarmente caro, in quel primo e unico Venerdì Santo di due millenni fa: Giuseppe d'Arimatea. I Vangeli sinottici lo descrivono come uomo ricco, membro autorevole del Sinedrio, persona buona e giusta, che attendeva il regno di Dio e divenne discepolo di Gesù. Giuseppe, narra l'evangelista Marco (15,43), andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Se ne prende cura, insieme a Maria e ad alcune donne, e provvede alla sepoltura. Solamente costoro non hanno abbandonato il Maestro: gli altri sono fuggiti e ormai sono in preda ai loro pensieri, rimorsi e angosce per quanto hanno visto, fatto e vissuto nell'orto degli ulivi. Giuseppe no. Nonostante tutti siano accomunati dalla disperazione, che proprio in questo primo e unico Venerdì Santo prende forma, perché quel momento è veramente senza speranza, come ci ricordano i discepoli di Emmaus (*noi speravamo che fosse lui...* - Luca 24,21), Giuseppe, persona buona e giusta secondo la Legge di Mosè e che deve aver intravisto "un qualcosa" in più nel Rabbi di Nazareth se è diventato suo discepolo, osa andare da Pilato a chiedere il corpo di Gesù per compiere l'estremo atto di (umana) pietà. Non poteva fare altro, ma per quello che ha fatto verrà sempre ricordato fino alla fine dei tempi. Grande figura Giuseppe! Segno e monito per ciascuno di noi in questo tempo snervante e tenebroso di sofferenza e morte, dove il verbo resistere ci espone alla tentazione di raccoglierci in noi stessi, di badare a noi stessi e ai nostri cari più vicini. Gli altri... si arrangino. Certamente, per fortuna e per grazia, in questi mesi abbiamo visto tanti Giuseppe: "Le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri

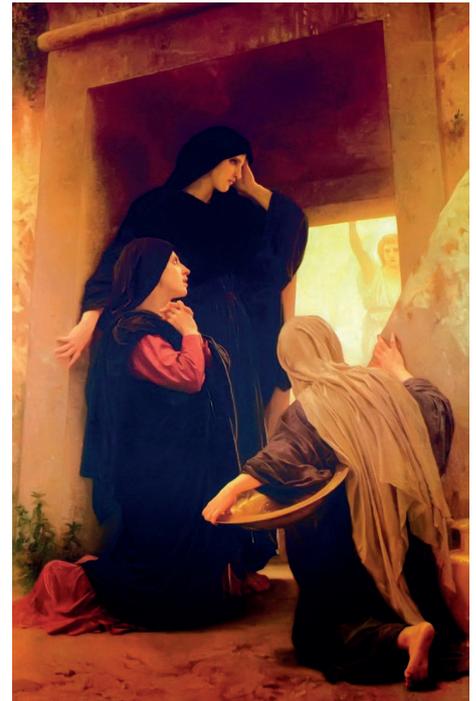
che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti" (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

Parimenti – ed è altrettanto vero e tragico – abbiamo assistito, e ogni giorno tocchiamo con mano, quanti siano coloro che se ne approfittano: per costoro la pandemia è solamente un'opportunità, un'occasione in più per arricchirsi – e Dio abbia pietà di loro, perché io non ce la faccio.

Mi chiedo come può accadere che costoro, pur battezzati cresimati e magari anche sposati in chiesa (sfido chiunque a sostenere il contrario), non abbiano nemmeno il coraggio, il cuore di Giuseppe... Forse si sono persi per strada abbagliati da trenta denari – questi non mancano mai e si trovano sempre per tradire, vendere e abbandonare il povero cristo di turno. D'altra parte, non è una storia nuova, perché tra coloro che hanno condannato nostro Signore c'erano persone molto religiose: sacerdoti, scribi, farisei... senza dimenticare gli apostoli.

E allora ci raggiunga, ci scuota e colpisca l'annuncio pasquale: Cristo è risorto! Egli è veramente risorto! La gloria della Risurrezione ci abbagli: ne abbiamo bisogno per imparare e reimpagare ogni giorno a essere uomini nel nome del Signore. E ci tengo a sottolineare che non è cosa possibile solamente a noi cristiani: saremmo presuntuosi. La Benedizione di Dio Creatore, che ha fatto tutti a sua immagine e somiglianza, e che è più forte della morte, del male e del Maligno, ci rincuora, e ci fa ben sperare che la luce sfolgorante della Risurrezione porti a compimento quanto Dio ha racchiuso nel cuore di ogni uomo.

Buona Pasqua!



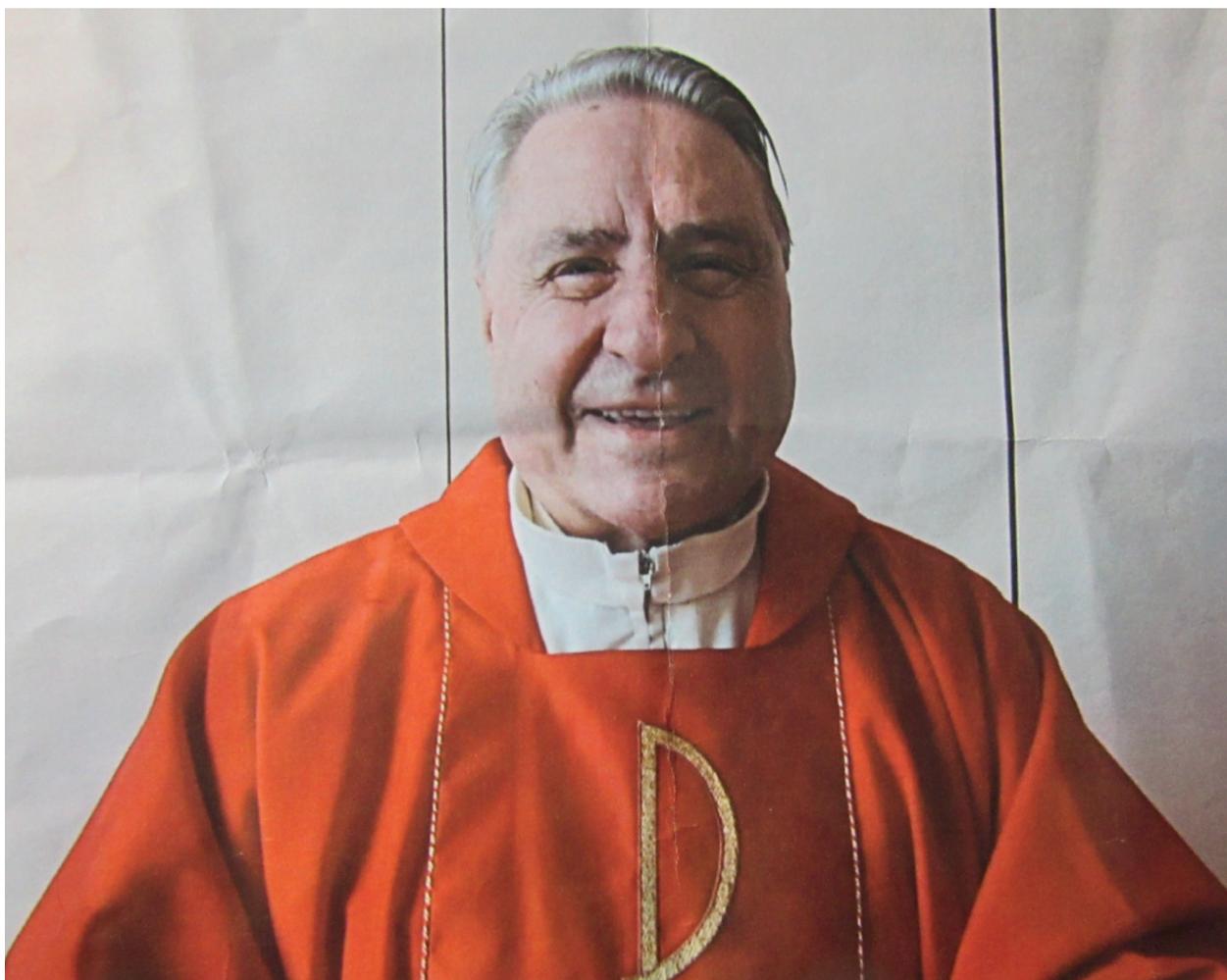
W.A. Bouguereau, *Le sainte donne al sepolcro*, 1890 (collezione privata USA)



## Due nuove presenze sacerdotali in parrocchia

Da qualche settimana due nuovi sacerdoti sono presenti a S. Luigi: con maggiore frequenza **don Vittorio Ventura**, meno assiduamente **don Marco Cianci** come celebrante di una Messa domenicale. Per conoscerli meglio, abbiamo chiesto ad entrambi di presentarsi con un breve profilo biografico. Ringraziamo intanto il Signore per questo duplice dono elargito alla nostra comunità.

### Don Vittorio



Sono nato nel 1935 a Troia, nella provincia pugliese di Foggia, da dove sono emigrato a Milano nel 1948. Quinto di nove figli, ho abitato in gioventù in zona Ticinese (chiamata allora "Porta Cicca"), parrocchia di Sant'Eustorgio. Presidente dei giovani di Azione Cattolica, fino a 27 anni sono vissuto in famiglia, collaborando a un'attività commerciale. Dopo un triennio di riflessione sono entrato in Seminario e ho ricevuto l'ordinazione presbiterale a 36 anni. Il mio ministero sacerdotale dura da ormai 50 anni: per 15 anni coadiutore a S. Giovanni Bosco, quartiere S. Ambrogio in Barona, per altri 15 parroco e decano a S. Barnaba in Gratosoglio, poi per 13 anni parroco e decano a S. Apollinare in Baggio, infine per 7 residente con incarichi pastorali presso la parrocchia Beata Vergine Addolorata in Morsenchio, quartiere Forlanini. Di recente si è reso necessario un cambiamento di residenza, nella qui vicina via Franco Albini, a causa di problemi di salute

che richiedono assistenza. Ringrazio le mie due sorelle Tina e Anna, e ringrazio la parrocchia di S. Luigi Gonzaga che cercherò di servire, nei limiti del possibile, per le celebrazioni eucaristiche, per le confessioni e per tutto quanto sarà alla mia portata.

Se necessario, potrete contattarmi al numero di cellulare 3518026712.

Le mie prime impressioni sulla parrocchia di S. Luigi risentono ovviamente della situazione di emergenza legata alla pandemia (si viaggia ovunque a scartamento ridotto...). Sarò contento di vivere con voi, sempre e comunque, l'essere cristiano in continuo cammino, con la freschezza e la speranza del Vangelo che ci chiede di essere costantemente vigili, pieni di stupore e di gratitudine per la presenza tra noi del Dio inatteso, misericordioso e ricco di amore gratuito.



## Don Marco



(nella foto, con una sua nipotina)

La questione di fondo è la felicità. Sono cresciuto fin da bambino con la consapevolezza, consegnatami da mamma e papà, che un disegno di felicità era pensato su di me, preparatomi dal Signore, e che non avrei dovuto cercarlo forsennatamente, ma che la pienezza della vita mi avrebbe abbracciato, sarebbe stata la felicità a venirmi incontro. Questa è la vocazione che mi hanno insegnato i miei: non io a cercare la forma, ma la forma che attraverso la felicità sarebbe venuta a trovare me! Ed è con questa convinzione che ho vissuto la mia giovinezza.

Tanti amici, lago, montagne, oratorio offrivano momenti di spensieratezza e di svago. Provengo da Porlezza, in provincia di Como, un paese affacciato sulle verdi acque del lago Ceresio, forse più conosciuto come Lago di Lugano. Lì sono nato nel 1977.

Finite le scuole superiori, dopo aver lasciato la mia morosa, ho pensato di fare una verifica vocazionale presso il Seminario di Milano. Il rapporto da fidanzati non mi realizzava, non mi rendeva pienamente felice, capivo che mi sentivo costretto, insomma, attraverso la mia morosa comprendevo che la mia vita poteva essere donata in un modo diverso, e anche la felicità nel rapporto veniva sempre via via scemando; mi sembrava strano che una relazione che avrebbe dovuto elevarmi in realtà mi mettesse in ginocchio.

Sebbene il mio paese di Porlezza sia circondato dalla diocesi di Como e da quella di Lugano, come se fosse un'isola, appartiene invece alla diocesi di Milano. Una postazione strategica che stava molto a cuore a san Carlo Borromeo per fermare l'onda protestante del suo tempo.

Entrato in Seminario e compiuti gli studi filosofici e teologici, sono diventato prete nel 2005 e ho cominciato a svolgere il mio ministero nella periferia di Milano, presso Cesano Boscone.

Nel 2011 mi venne chiesto di proseguire gli studi per accedere

al secondo grado accademico di Teologia, così ho conseguito la licenza in Teologia Pastorale con indirizzo Catechetico. Non capivo, allora, come mai i miei superiori mi avessero chiesto di tornare agli studi, ma lo compresi bene successivamente, quando nel 2013 mi fu chiesto, pur rimanendo ad abitare a Cesano Boscone, di diventare Cappellano Universitario presso l'Università Bicocca.

A Cesano Boscone abitavano con me un altro prete e un seminarista. Questa esperienza mi ha segnato in positivo: sono convinto che per fare bene il prete non posso vivere da solo, per molteplici motivi che eventualmente vi spiegherò a voce, altrimenti questo scritto diventerebbe eccessivamente lungo!

Giunto in Università Bicocca, mi sono sempre domandato in che modo la Chiesa potesse essere vicina agli studenti universitari. Credo che fare cultura aiuti molto il giovane universitario ad andare a fondo delle domande vere della vita. Appassionare al vero, alla profondità, alla bellezza della scoperta credo che siano alcuni dei motivi che danno senso al nostro vivere da pastori in università. In secondo luogo, ritengo sia fondamentale un altro ingrediente: l'esserci. Stare nel posto in cui si è inviati inevitabilmente crea.

Nel 2020 mi è stato chiesto di spostarmi dall'Università Bicocca a quella centrale, l'Università degli Studi di Milano. L'Arcivescovo ha pensato di incoraggiare la mia intuizione circa la coabitazione con altri preti, e così oggi mi trovo ad abitare presso l'Università Bocconi con il cappellano della Bocconi, don Pierpaolo, e con il cappellano dell'Università Iulm, don Michele.

Abbiamo iniziato questa esperienza a maggio, un po' in sordina, ma con il desiderio di risiedere presso il luogo d'invio, come prima ho chiarito.

Nel frattempo, a causa della pandemia, a Cesano Boscone i frati della Sacra Famiglia, non potendo più celebrare presso le loro strutture di RSA, hanno proposto al parroco di dire loro qualche messa domenicale in parrocchia. E così il servizio festivo che ancora mantenevo a Cesano Boscone è venuto meno, ed è per questo motivo che, grazie al vostro prevosto don Guido e al caro don Mattia, sono giunto in mezzo a voi. Desidero fin d'ora ringraziarvi e per l'accoglienza e per la bellezza della vostra comunità. Purtroppo con le mascherine non riesco a riconoscere i volti, ma sto iniziando a memorizzare almeno le capigliature e i posti consueti che vedo occupare durante le celebrazioni.

A San Luigi celebriamo solo una messa domenicale perché tutti gli altri giorni della settimana celebriamo nella parrocchia dell'Arcivescovo di Milano, la chiesa dell'Annunciata presso l'Università Statale. È la parrocchia dell'Arcivescovo perché un tempo era la chiesa dell'ospedale della Ca' Granda, una struttura d'eccellenza della carità, dove malattia e sofferenza evidentemente erano di casa: tanto preziose da essere custodite dallo stesso Arcivescovo.

Sono prete da sedici anni, sono entusiasta di quanto mi capita nella vita, lascio che le circostanze continuino ad educare la mia umanità e chiedo sempre al Signore di aiutarmi a capire che l'altro che mi viene incontro è sempre Lui che mi invita a cambiare!

Se posso chiedere qualcosa a te che hai letto questo breve articolo, ti pregherei di recitare un'Ave Maria per me, perché possa diventare tutta la mia vita.



## Estratto dal Verbale del Consiglio Pastorale - 17 febbraio 2021

Apriamo la riunione in modalità on line, **don Guido** traccia una sintesi dei **lavori in corso**: restauro Cappella della Madonna, fine lavori nel presbiterio, navata centrale e laterali, svuotamento della cripta. Vi è l'intenzione anche di far mappare tridimensionalmente la cupola dall'esterno per valutarne l'ammaloramento.

Don Guido chiede anche a ciascuno di pensare e proporre, in modo condiviso, quali potrebbero essere le prospettive d'uso degli spazi parrocchiali a disposizione, valutandone il presente ed ipotizzandone il futuro.

Anche per la **Liturgia** ci dovremo interrogare su come poter aggiornare o rivedere la tradizione. Le festività, le ricorrenze, i momenti forti, possono essere mantenuti invariati o vanno riproposti in modo nuovo? Lo decideremo insieme perché non è solo un compito del parroco.

Don Guido comunica poi che la visita pastorale dell'Arcivescovo avverrà nel 2022 in data da stabilirsi. Mons. Delpini incontrerà i preti, il CPP, il Centro d'Ascolto, i catechisti, i ragazzi. Intanto ci dobbiamo preparare, focalizzandoci **sull'ascolto, interpretazione e discernimento**, per rileggere la vita della comunità. Ognuno dei rappresentanti stenderà un breve scritto sulla propria attività per redigere infine un elaborato sintetico da presentare al Vescovo.

Di seguito alcuni spunti di riflessione che ci interrogano e richiedono suggerimenti condivisi:

1. L'ascolto e l'annuncio della Parola e la vita di preghiera
2. La celebrazione della fede e dei sacramenti
3. L'educazione alla carità e alla vita fraterna
4. La testimonianza della fede nei luoghi della vita ordinaria
5. *La responsabilità sociopolitica a servizio della città*
6. *La cura per le vocazioni cristiane e la ministerialità*

Ci ritroveremo nuovamente in aprile / maggio per verifica.

Seguono comunicazioni e proposte formulate da numerosi consiglieri e in parte già tradotte nella prassi pastorale dei mesi di febbraio e marzo. Ad esempio: la riqualificazione della piazza antistante la chiesa; un momento di festa per gli anniversari di matrimonio; il buon funzionamento del catechismo e l'annuncio delle prime confessioni (25 febbraio – 4 marzo); possibile conferma anche per il futuro dell'attuale modalità di distribuzione del pane eucaristico; rinnovo del consiglio direttivo della Fortes; "resilienza" del Centro di Ascolto Caritas anche grazie all'inserimento di nuovi volontari.

Infine, interviene **don Mattia**:

- Sono ripresi gli incontri in presenza per i preadolescenti e gli adolescenti. I 18enni invece proseguiranno gli incontri online. Per il triduo pasquale è prevista un'esperienza in presenza degli adolescenti, subito prima delle celebrazioni.
- Per quanto riguarda l'**estate**, se sarà possibile, quando finiranno le scuole a *giugno*, potrà riaprire l'oratorio, in orari da definire. Occorrono però molti adulti volontari. In loro assenza si potrà pensare di coinvolgere delle cooperative con i loro educatori (a cui affiancare i nostri adolescenti) per non rischiare di tener chiuso l'oratorio.
- A *luglio* si propongono 4 settimane in montagna in Trentino per far fare ai ragazzi una esperienza estiva forte e arricchente. Il rispetto delle regole anti-Covid sarà fondamentale. Ognuno dovrà aver eseguito il tampone, e i genitori dovranno sottoscrivere un patto per cui, di fronte al verificarsi di casi di figli positivi, sarà loro cura andarli a prendere e riportarli a casa. Il costo della vacanza non si discosta molto da quello degli anni scorsi, fatto salvo il costo aggiuntivo per la sanificazione e l'igienizzazione degli ambienti.



# Caritas: S. Giuseppe in trincea

Qualcuno ha paragonato questo anno di lotta al Covid ad una guerra. Se accettiamo questa similitudine, allora chi opera nelle attività caritative deve sentirsi un po' come in trincea, forse non tanto con la divisa del soldato quanto con il camice dell'infermiere che cerca di curare le ferite.

Anche se si intravede all'orizzonte una speranza legata alla somministrazione dei vaccini, per adesso le conseguenze della pandemia sulla popolazione risultano, se possibile, sempre più gravi. Il perdurare nel tempo delle criticità economiche e sociali, generate principalmente dalla perdita del lavoro, sta creando situazioni drammatiche anche nella nostra Parrocchia e, più in generale, nel nostro quartiere.

Un grande aiuto, anche se certamente non risolutivo, è arrivato dal "Fondo S. Giuseppe" istituito da

Caritas Ambrosiana con la collaborazione del Comune di Milano: le due istituzioni hanno stanziato ciascuna due milioni di euro, cui si sono aggiunti in seguito molti altri contributi da parte di singoli privati. Questa iniziativa è stata varata con l'intento specifico di procurare un sostegno economico a coloro che potevano dimostrare di aver perso il lavoro a causa della pandemia.

Il nostro CdA si è impegnato attivamente nel lavoro di presentazione delle domande supportando a volte anche gli altri Centri di Ascolto del Decanato. E i risultati sono stati per noi eccezionali: le domande che abbiamo inoltrato sono state tutte accettate e le persone che abbiamo assistito si sono dimostrate molto riconoscenti. In qualche caso ci è stato detto che il nostro supporto, per quanto modesto, le ha salvate dal precipizio.

In concreto, il contributo erogato dal "Fondo S. Giuseppe" varia in base alla situazione economica e alla composizione del nucleo familiare, oscillando in media dai 400 ai 600 euro per una durata di tre mesi, con possibilità di rinnovo per altri due o tre.

I nuclei familiari che fino ad ora hanno beneficiato del Fondo tramite le nostre Parrocchie di S. Luigi e Ognissanti assommano a 42, per uno stanziamento complessivo di 72.800 euro.

Naturalmente abbiamo soddisfatto ulteriori esigenze anche con altre modalità che rientrano nella nostra tradizione, come pacchi viveri, tessere dell'Emporio Caritas, Guardaroba e aiuto per il pagamento di utenze.

Volendo tracciare un bilancio delle nostre recenti attività, mi sento in dovere di ricordare con grande ammirazione l'operato in particolare di alcuni volontari che, vi assicuro, si sono prodigati con una dedizione quasi eroica nell'inoltrare le domande per il "Fondo S. Giuseppe", nel riuscire a tenere



aperto il Centro di Ascolto in condizioni di sicurezza seguendo scrupolosamente le indicazioni della Caritas e nel garantire con continuità i nostri servizi di distribuzione vestiti e pacchi viveri. Non rivelo i loro nomi perché so che non mi perdonerebbero il fatto di averli citati, ma anche restando nell'anonimato meritano la riconoscenza di tutta la comunità di S. Luigi.

Due sole novità positive ci ha regalato il Covid: da un lato l'afflusso alla nostra Caritas di numerose offerte sia di denaro che di materiale vario, segno di una ritrovata solidarietà; dall'altro, soprattutto, l'arrivo di nuovi volontari stimolati, invitati o forse precettati da don Guido che deve avere un talento speciale nell'attirare e reclutare persone di buona volontà. Questi nuovi collaboratori si sono dimostrati subito competenti e generosissimi nel loro impegno, a dimostrazione che davvero, come dice San Paolo, "la Carità non avrà mai fine".

Roberto Cremonesi

Roberto Cremonesi

## Regali solidali

In questo periodo di perdurante pandemia sempre più persone si rivolgono al nostro Centro di Ascolto per chiedere aiuto. Può essere facile accorciare le distanze e sostenere le persone e le famiglie del quartiere che si trovano in difficoltà. I REGALI SOLIDALI possono essere un mezzo rapido e semplice per concretizzare il vostro apporto.

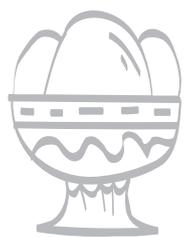
Vi indirizziamo verso alcuni interventi ricorrenti che siamo chiamati a fare per sostenere queste persone bisognose:

- beni di prima necessità (20€)
- utenze (40€)
- materiale scolastico (20€)
- ricarica telefonica (10€)

### Come funziona:

Fai un bonifico all'IBAN  
IT87D0521601632000000003964  
Via Tagliamento 10  
Parrocchia San Luigi Gonzaga Caritas

Infine inviaci una e-mail a [centroascoltoluigi@libero.it](mailto:centroascoltoluigi@libero.it) per comunicarci la tua offerta, in modo che possiamo trasmettere sempre via e-mail un ringraziamento da parte di tutti i volontari.



## Catechismo di II e III elementare: il turbo nonostante l'emergenza

L'avvio dei gruppi di catechismo di II e III elementare è stato ritardato a causa della situazione epidemiologica in corso, ma nonostante tutto il turbo è stato inserito!

Il gruppo di seconda elementare si è ritrovato per la prima volta in presenza domenica 14 marzo con una buona partecipazione delle famiglie. Purtroppo, dopo il ritorno in zona rossa gli incontri in chiesa sono stati annullati, e quindi anche questo gruppo, come gli altri, si è riattivato con gli incontri on line.

Il gruppo di terza, che aveva iniziato già a gennaio in modalità on line, è riuscito a svolgere un incontro in presenza all'inizio della Quaresima, ma poi ha dovuto continuare via Web gli incontri successivi. È un gruppo molto attivo, pieno di entusiasmo. La partecipazione dei ragazzi raggiunge sempre ottimi livelli, e di questo siamo molto contenti. Purtroppo la celebrazione della consegna del Padre Nostro, che si svolgeva di solito a metà febbraio, è ancora in sospenso...

Il nostro comune denominatore è il filo che ci lega ai bambini e alle loro famiglie. Stiamo facendo del nostro meglio, in condizioni obiettivamente difficili, per trasmettere l'annuncio del Vangelo e di conseguenza mantenere viva la necessaria relazione educativa.

*Elena Anselmi*



## Catechismo di IV elementare: insieme verso la Pasqua

Mai come in questi mesi di pandemia ci siamo resi conto di quanto bisogno di stare insieme abbiamo tutti e di quali straordinarie potenzialità è ricca la vita di gruppo in ogni sua forma.

Nell'esperienza, nuova per tutti, di questi mesi così difficili, il nostro ringraziamento va al Signore, ai sacerdoti che ci guidano nel cammino pastorale per averci conservato nell'unità comunitaria, e ai genitori senza la collaborazione dei quali niente di ciò che abbiamo cercato di fare con i bambini sarebbe stato possibile.



Foto scattata durante un momento di catechesi in presenza svolto quando le normative lo permettevano



più... Ma quando ne avremo nuovamente bisogno, Lui sarà lì per abbracciarci ancora!

Il passo che, come ci ha spiegato don Guido, i tre neobattezzati hanno fatto domenica 14 marzo per salire il gradino che dal Battistero porta alle navate ha simboleggiato il loro ingresso nella grande famiglia che è la Chiesa, e vedere le candele accese alla fiamma del cero pasquale portate in processione dagli stessi bambini è stato proprio come vedere la fede camminare, spargendo ad ogni passo la sua luce e il suo calore.

Grazie bambini, è bellissimo poter continuare a camminare con voi incontro al Signore!

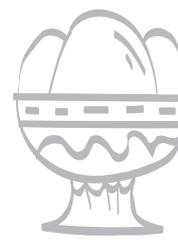
*Le catechiste di quarta elementare*

Negli incontri a distanza tutte le proposte per i bambini sono dovute passare necessariamente dai genitori, e questo ha fatto sì che il cammino catechistico sia stato compiuto sempre insieme, in una condivisione che paradossalmente ci ha fatto sentire ancora più uniti nel lieto compito della trasmissione della fede.

Quando e per chi possibile, poi, ci siamo ritrovati in chiesa con don Guido anziché nelle aule, ed è stata per tutti un'esperienza bellissima, che ci ha permesso di gustare la gioia dell'essere accolti là dove il Signore ci aspetta sempre a braccia aperte. Nella nostra bella chiesa, dove siamo potuti restare fisicamente meglio distanziati, siamo stati più al sicuro dal rischio di contagio e nello stesso tempo più vicini a Chi ci unisce tra di noi.

A fine maggio, sabato 29 e domenica 30, celebreremo la Prima Comunione, ma il Signore si è già fatto presente nei sacramenti che, tra febbraio e marzo, sono stati i momenti più gioiosi del nuovo anno: la Prima Confessione, l'Unzione prebattesimale per i bambini non ancora battezzati e il Battesimo di tre bambini del nostro gruppo di quarta. Davanti ai nostri occhi e dentro i nostri cuori si è manifestata la vita nuova ricevuta in dono nel Battesimo e rinnovata dal perdono nella Confessione.

La parabola del Padre misericordioso ci ha aiutato a capire quanto il Signore non veda l'ora di donarci il suo abbraccio di perdono, e ancora una volta quest'anno più che mai abbiamo percepito l'importanza e la bellezza di un simile abbraccio! I bambini ne hanno disegnati tanti in modo da riempire il grande cartellone che abbiamo esposto in chiesa durante gli incontri in preparazione alla Prima Confessione. I loro bellissimi disegni hanno alimentato l'attesa per gli abbracci che ci potremo scambiare solo tra un po' e scaldato il cuore per quelli che già possiamo darci, in famiglia e con Gesù che insieme al perdono ci dona la grazia di non peccare



## Catechismo di V elementare: WhatsApp e Zoom

Il gruppo di V elementare in quest'anno così anomalo e complesso, dovendo preparare due Sacramenti importanti come la Prima Comunione e la Cresima, ha capito fin da subito che c'era tanto da fare. Durante la prima parte dell'anno liturgico, svolgendo ancora gli incontri in presenza, abbiamo tracciato il percorso che volevamo intraprendere mediante un cartellone dal titolo "Andiamo incontro a Gesù con i Sacramenti".

Volevamo quindi riprendere alcuni punti lasciati in sospeso dalla pandemia, soffermandoci sui segni e significati dei primi Sacramenti dell'Iniziazione, il Battesimo e la Riconciliazione, per poi introdurre nella seconda parte dell'anno il tema della Comunione e della Cresima. Durante il periodo di parziale lockdown, il nostro gruppo ha comunque deciso di non spezzare quel filo che ci univa ai ragazzi e alle loro famiglie: abbiamo subito convertito gli incontri in modalità on line su piattaforma Zoom. Ogni settimana, tramite WhatsApp, inviavamo ai genitori le passwords per gli incontri del mercoledì.

I ragazzi hanno partecipato in gran numero agli incontri, e gestire 40 minuti on line non è stato semplice. Abbiamo dovuto metterci in gioco preparando ciascun incontro con il messaggio che volevamo trasmettere, imparando a gestire il tempo a disposizione e condividendo immagini e power point. Interagire con i ragazzi a distanza è stata davvero una difficile sfida.

Era stato bello, invece, ritrovarci in chiesa a fare catechismo guardandoci negli occhi, poterci parlare e scambiare idee. Questa modalità tradizionale, in presenza, per alcuni ragazzi piuttosto vivaci ha avuto qualche effetto benefico, visto che il loro comportamento è stato sempre corretto e interattivo. Resta il fatto che, finché perdura questa emergenza pandemica, non è possibile fare progetti a lunga scadenza. Dobbiamo adattarci alla situazione, sempre pronti all'ascolto dei ragazzi e delle loro famiglie, cercando di non farli sentire soli.





## I chierichetti di San Luigi

Sapete chi sono i chierichetti? Qual è il loro compito intorno all'altare? Come si preparano e si organizzano per le varie celebrazioni? Se la risposta ad una di queste domande è negativa, ora vi sarà data un'informazione esauriente.

I chierichetti, detti anche ministranti, sono quei ragazzi e ragazzini che coadiuvano il sacerdote nel celebrare le varie liturgie. I compiti che svolgono possono spaziare dal portare i cantari, ovvero le lunghe candele, durante la processione d'ingresso, fino a reggere il microfono mentre il prete celebra i battesimi.

Noi formiamo un gruppo di ventidue compagni con un'età che va dai sette ai quattordici anni, ossia l'arco temporale che comprende le scuole elementari e medie. Nel corso degli ultimi cinque anni, abbiamo deciso di intraprendere questo percorso per stare più vicini a Gesù durante la messa, aiutando così l'assemblea a concentrarsi e a pregare.

Poiché ogni anno molti ragazzi scelgono di partecipare a questo gruppo, abbiamo stabilito delle riunioni periodiche con l'obiettivo di aiutare i nuovi chierichetti a capire come svolgere al meglio i compiti, sia fisici sia spirituali, di un ministrante, prima della vestizione dopo la quale i ragazzi assumono ufficialmente il ruolo di chierichetti. Dopotutto noi "veterani" sappiamo bene quanto è facile distrarsi durante la celebrazione o perdersi tra un compito e l'altro, mentre dobbiamo rimanere concentrati per assicurare uno svolgimento corretto della messa.

Abbiamo in programma anche delle gite che facciamo con

gli altri gruppi di ministranti del Decanato Vigentino, come la 2giorni indetta per un fine settimana di gennaio, pandemia permettendo, in cui si trattano tematiche non affrontate negli incontri parrocchiali, ma che permettono anche di giocare e divertirsi tutti insieme con attività preparate in precedenza dai responsabili delle varie parrocchie.

Per quanto riguarda certe novità di quest'anno, avrete sicuramente notato che c'è stato un cambiamento nel colore della veste di alcuni chierichetti: infatti, se i più giovani hanno la veste rossa parzialmente coperta da una cotta bianca, simbolo della loro vita cristiana incominciata con il battesimo, tre di loro indossano solamente una veste bianca. La spiegazione di ciò sta nel fatto che questi ultimi, chiamati cerimonieri, rivestono un ruolo più importante, perché dirigono e coordinano i ministranti nelle loro incombenze liturgiche. Essi sono inoltre i responsabili dei tre gruppi in cui sono suddivisi tutti i ministranti, in modo da riuscire a coprire due messe ogni fine settimana e lasciare a turno un gruppo libero in caso si rendano necessari dei cambi.

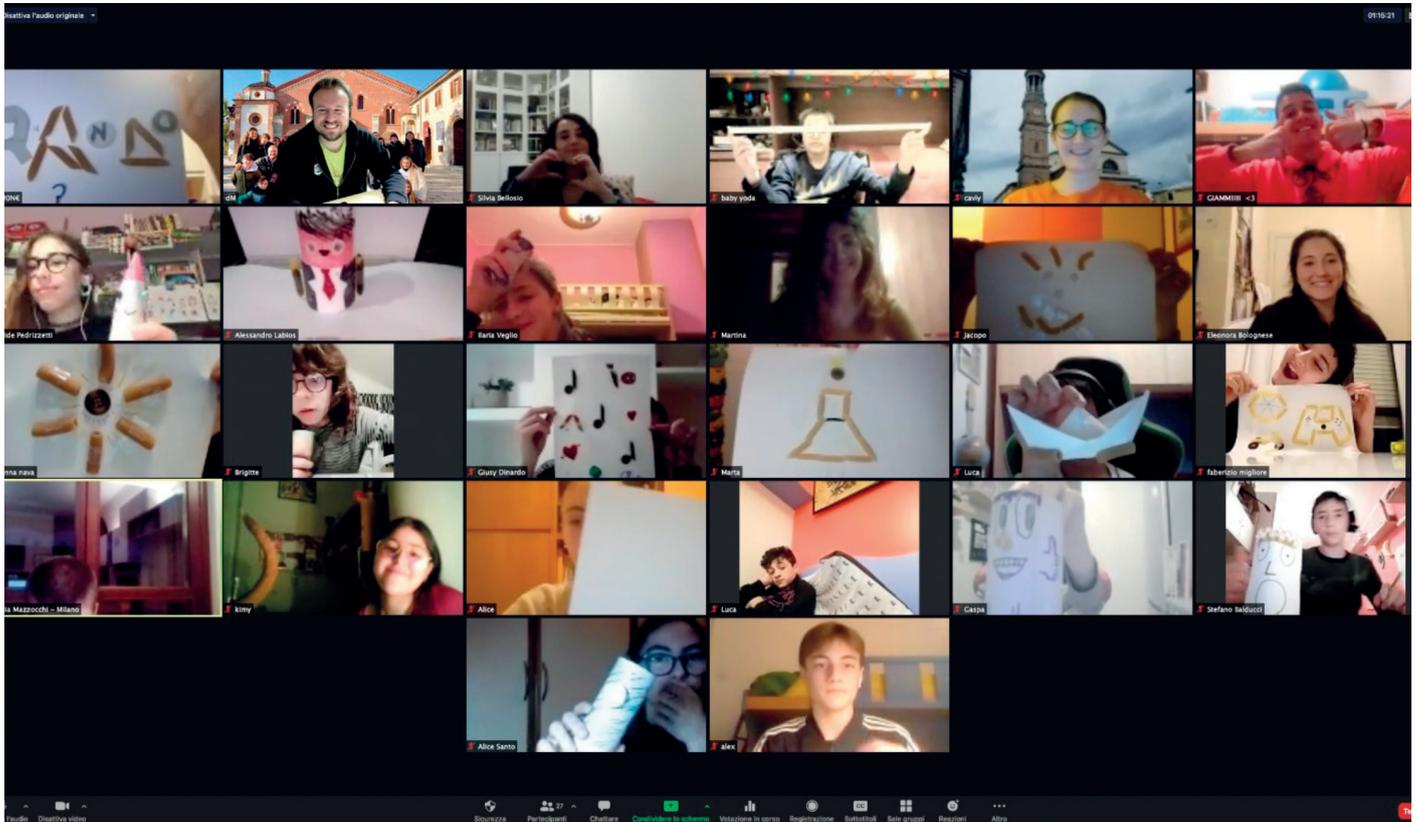
Il ruolo del chierichetto in questo anno di pandemia non è sostanzialmente cambiato, anche se ci siamo dovuti adattare a uno stile di preghiera più personale, dovendo prestare maggiore attenzione al nostro comportamento e ricordare di igienizzarci prima di svolgere ogni compito nello spazio del presbiterio. Certo, però, che non vediamo l'ora di poter tornare a scambiarci un forte abbraccio come prima!

*Rebecca Bresciani a nome dei chierichetti*





## PreAdo: incontri on-line



Tenendo conto del contesto già in sé complicato per affrontare un cammino di crescita personale e di gruppo, come educatori del gruppo PreAdo abbiamo scelto per i nostri incontri online un filo conduttore che fosse divertente, ma che, allo stesso tempo, offrisse interessanti spunti di riflessione. Abbiamo quindi proposto ai ragazzi la visione de "I Croods", cartone che racconta la storia di una famiglia di cavernicoli e del loro viaggio per scappare da un mondo minaccioso e in continuo cambiamento che alla fine, però, riscoprono affascinante. Infatti, per volere del capofamiglia Grug, i Croods sono sempre rimasti chiusi nella loro caverna. Questo, da un lato li ha tenuti in vita, ma dall'altro anche all'oscuro della bellezza dei paesaggi, degli animali e delle persone.

Ecco perciò che abbiamo affrontato il tema della paura come freno, ma anche come trampolino di lancio, come scoperta del nuovo. Abbiamo quindi parlato del sapersi meravigliare, della capacità di stupirsi tutti i giorni, senza dare tutto per scontato. Ci siamo poi chiesti cosa significasse diventare grandi, riflettendo su quanto sia importante gestire le proprie responsabilità e rispettare regole sempre più numerose, ma anche su quanto sia forte il desiderio di trasgredirle. Spesso in questo ci condizionano gli amici. Quindi ci siamo confrontati sul tema dell'amicizia, su chi siano i veri amici.

Sulle note di "Mi fido di te" di Jovanotti, abbiamo parlato di fiducia, riferendoci in particolare alla figura di Pietro che si affida al Signore camminando sulle acque.

Per il tema della famiglia, abbiamo ascoltato la testimonianza di Anna e Matteo Fanzago che ci hanno raccontato la loro esperienza anche come genitori del piccolo Michele.

Nei due incontri successivi abbiamo sviluppato il tema dell'innamoramento legato alla sessualità. Trattandosi di un argomento delicato, abbiamo ospitato la psicoterapeuta Lucia Todaro per offrire ai ragazzi un quadro più completo possibile sul quale ci siamo confrontati.

Con un'attività improntata alla creatività (risultato visibile nella foto), abbiamo dato spazio all'essere se stessi, liberandoci da pregiudizi e stereotipi che ci limitano nelle nostre relazioni così come l'orgoglio.

A partire dal racconto della creazione nella Genesi, abbiamo in seguito parlato di come sia importante gestire al meglio l'ambiente che ci circonda. A conclusione di questa parte dell'anno, abbiamo affrontato il tema della vocazione, riferendoci al dipinto di Caravaggio "Vocazione di San Matteo".

Dopo Pasqua cominceremo un nuovo percorso di cui per il momento non vogliamo anticipare nulla. Speriamo di poter tornare al più presto in oratorio, altrimenti continueremo con la modalità online.

Nonostante il filtro del virtuale, siamo molto contenti dei risultati ottenuti dagli incontri: siamo sempre riusciti a confrontarci, alternando attività divertenti a riflessioni intense in cui i ragazzi si sono aperti agli altri, affidandosi totalmente. Il gruppo PreAdo rimane un momento prezioso di condivisione che, ora più che mai, serve a tutti i partecipanti: ai ragazzi in primis, ma anche a noi educatori che siamo chiamati a guidarli in questo cammino formativo, con la consapevolezza di imparare moltissimo da loro.



## Ado: il viaggio, un tema paradossale

Quest'anno, con i nostri ragazzi di prima, seconda e terza superiore, abbiamo pensato di affrontare una tematica molto particolare, soprattutto in relazione alla pandemia con cui, purtroppo, ci siamo trovati a convivere nell'ultimo anno. Si può dire, infatti, che il Covid ha bloccato il mondo intero e allora, noi educatori, abbiamo scelto di affrontare con gli

Ado il tema del viaggio. Sembrerà un paradosso, parlare di viaggi proprio ora che è impossibile muoversi. Qualcuno potrebbe pensare a una forma di tortura, e invece no. Questo perché siamo stati relegati fisicamente in casa, ma ciascuno di noi sta compiendo un viaggio che non può essere fermato neanche dal Covid: il viaggio della vita, al quale si intreccia anche il cammino di fede. Ecco quindi che affrontare questa tematica, proprio quest'anno, è diventata un'occasione unica per guardarci dentro ed essere pronti, appena si potrà, a riprendere a viaggiare (sia spiritualmente che fisicamente), essendo un po' più preparati a spostarci nel mondo che c'è là fuori e che si spera, come tutti ci auguriamo, di poter tornare ad esplorare il più presto possibile.

Abbiamo pensato di indagare il grande tema del viaggio dividendolo in due blocchi. Il primo, che ci ha tenuto impegnati fino a Natale, era quello dello spazio, il viaggio "fisico"; il secondo, più introspettivo, è quello del tempo, che abbiamo avviato dopo le vacanze natalizie e che ci terrà impegnati fino a maggio/giugno, quando abbiamo in programma la preparazione per l'oratorio estivo o, comunque, per qualunque tipo di attività sarà possibile svolgere per i più piccoli durante l'estate.

Per quanto riguarda lo spazio, abbiamo iniziato confrontandoci su quello che è stato il nostro viaggio fino ad ora, il nostro punto di partenza, continuando poi a riflettere su quelli che sono i desideri che ci spingono a metterci in cammino, su come ci si prepara per affrontare un viaggio e sulla sua pianificazione, sui tipi di viaggiatore, su chi sono le guide che ci possono accompagnare, sugli incontri che si possono avere lungo il percorso e che ci possono far trovare compagni di viaggio inaspettati, sugli imprevisti che ci possiamo trovare a dover affrontare, su che cosa siano le scorciatoie e le deviazioni e quando conviene sfruttarle e, per finire, la meta: cosa significa arrivare? L'arrivo è solo una fine o può sempre essere un nuovo punto di partenza? Dopo Natale, invece, ci siamo dedicati al tema del tempo. Ci stiamo interrogando, infatti, su che cosa sia il tempo, come lo gestiamo e come lo riempiamo. Siamo già entrati nel merito del discorso parlando della differenza tra *chrónos* e *kairós* (ossia la differenza tra il semplice scorrere del tempo e il tempo che viene invece messo a frutto). Abbiamo poi continuato parlando del tempo per lo studio e per il riposo, del tempo per l'amore, per la rabbia, per la preghiera e per gli altri (ne abbiamo ancora qualcuno nella manica,

ma... non facciamo spoiler!). L'ultimo tema di cui abbiamo discusso è il tempo per il corpo, il tempo cioè per prendersi cura di sé stessi e imparare ad amarsi per come si è. Per fare questo, abbiamo chiesto un supporto al Consultorio Familiare Istituto la Casa (via Colletta 31), che ci ha messo in contatto con una psicologa che ci ha accompagnato per un paio di incontri. Nel primo, ci siamo messi in ascolto di ciò che la dottoressa aveva da dirci e con lei abbiamo affrontato diverse tematiche, relative soprattutto ai cambiamenti che inevitabilmente avvengono nel corpo, soprattutto in età adolescenziale, e all'accettazione di tali cambiamenti, anche se questi non corrispondono all'idea di "perfezione" a cui siamo quotidianamente sottoposti; nel secondo, invece, abbiamo lasciato spazio alle domande dei ragazzi (raccolte preventivamente in modo del tutto anonimo) e alle risposte e riflessioni proposte dalla dottoressa. Sono stati due incontri davvero interessanti, per questo ringraziamo di cuore la dottoressa e il consultorio che ci hanno dato questa possibilità.

Per quanto riguarda il futuro, quest'anno, come mai prima d'ora, abbiamo sperimentato che anche la migliore programmazione può essere completamente ribaltata, perciò abbiamo bene in mente quale sia la nostra meta, il punto a cui vogliamo arrivare, ma teniamo, come si suole dire, la porta aperta a tutto ciò che succederà!

Gli educatori del gruppo Ado



## 18-19enni: un cammino interattivo

Purtroppo il nostro gruppo, complice l'orario serale che ci avrebbe fatto rischiare di essere al limite del coprifuoco, non ha potuto fare più di un paio di incontri in presenza, ma possiamo dire che, anche online, la partecipazione dei ragazzi è stata costante e attiva. Questo è sicuramente un ottimo segnale: non è affatto scontato che dei ragazzi di 18 anni scelgano di partecipare mettendosi in gioco e raccontando anche qualcosa di sé.

Al gruppo 18-19enni noi educatori e don Mattia abbiamo pensato di proporre un cammino particolarmente interattivo: i ragazzi sono chiamati a partecipare attivamente e in prima persona alla scelta e alla preparazione degli incontri. A inizio anno ci siamo quindi concentrati su una domanda che ci sta accompagnando durante tutto il nostro cammino: dove e come incontro il Signore? A partire da questo interrogativo, abbiamo individuato cinque grandi aree che ci sarebbe piaciuto indagare assieme ai ragazzi: fede, chiesa e comunità, relazione con gli altri, relazione con sé stessi, impegno sociale e mondo.

Per ognuna di queste aree abbiamo poi individuato tre o



quattro argomenti, tra i quali abbiamo fatto scegliere direttamente ai ragazzi di che cosa volessero parlare. È così emerso l'interesse di riflettere sul perché andare a messa, sulla violenza e, in particolare, sul bullismo, sull'omosessualità, sulla politica e sull'immigrazione. Ad ogni argomento abbiamo cercato di riservare almeno tre incontri, il primo dei quali è dedicato all'introduzione del tema: i ragazzi, divisi a coppie o a gruppetti di tre, devono pensare a come presentare l'argomento al resto del gruppo, facendo ovviamente riferimento a un educatore che li aiuti a organizzare meglio la presentazione; il secondo è un incontro di ripresa da parte di noi educatori a proposito di qualche spunto di riflessione o argomentazione uscita nell'incontro precedente oppure che va a toccare corde non ancora sfiorate; infine, il terzo incontro è pensato come conclusione del tema, con l'idea di affidarsi a una voce esterna al gruppo incaricata di portare la propria testimonianza o raccontare la propria esperienza in relazione all'argomento trattato. Siamo convinti che ascoltare la voce di qualcuno che, per lavoro o formazione, è a contatto con le realtà di cui abbiamo parlato, o ha vissuto sulla propria pelle alcune esperienze di quel genere, sia assolutamente un'occasione unica: ecco perché ci teniamo così tanto.

Abbiamo mantenuto anche la proposta della Tenda, il nostro momento di preghiera mensile che di solito viviamo assieme al gruppo degli Ado, andando a formare, di fatto, il grande gruppo delle Superiori. Ovviamente, abbiamo dovuto riadattare la proposta alla situazione attuale (impensabile, infatti, mangiare la pizza insieme, come da tradizione), ma la partecipazione e la voglia di confronto dei ragazzi non si sono fatte problemi per il cambio di orari e di scaletta. La nostra speranza è di poter concludere l'anno bene così come lo abbiamo iniziato, magari guardandoci realmente negli occhi. Incrociamo le dita!

*Gli educatori del gruppo 18-19enni*

## Gruppo Giovani: dallo "spazio aperto" agli esercizi spirituali



Il gruppo Giovani ha ricominciato il cammino dopo la pausa natalizia con due incontri di "spazio aperto" (incontri decanali da remoto) nei quali abbiamo ospitato don Emilio Gnani (équipe di Consulenza psicologica del Seminario) per riflettere insieme sulla "pedagogia della distanza". La riflessione ci ha offerto uno spunto per guardare le cose da una prospettiva a cui di solito non si fa caso, perché siamo portati a considerare i lati negativi della distanza e non le opportunità che ne potrebbero derivare. Il periodo di lontananza forzata in qualche modo ci ha aiutato a capire quali fossero le amicizie "vere" e quali quelle "di rappresentanza", quali fossero le persone che realmente volevamo incontrare, anche con i mezzi che la tecnologia ci

ha messo a disposizione, e quali, invece, non abbiamo mai sentito la necessità di andare a cercare.

La videochiamata, il messaggio di WhatsApp, ecc. sono strumenti che hanno dato valore a ciò che stavamo vivendo perché ci hanno permesso di condividere ciò che accadeva nelle nostre case e nelle nostre vite e, inoltre, ci hanno fatto scoprire un modo nuovo per stare in relazione con gli altri: scrivere un messaggio a una persona significa dimostrare che le vuoi bene. Ci hanno insegnato anche la rielaborazione: avendo molto più tempo libero, abbiamo avuto la possibilità di elaborare, pensare bene a ciò che si voleva dire prima di dirlo e, in questo modo, coltivare ancora meglio le relazioni stando meglio noi stessi in prima persona. Abbiamo compreso anche che il lockdown ci ha insegnato a stare da soli. Spesso andiamo a cercare la compagnia di altre persone per non restare soli, vediamo le persone come un riempitivo. La lontananza forzata ci ha insegnato che è giusto che ci siano dei momenti per stare con noi stessi. Sicuramente il "dopo covid" ci vedrà impegnati in un allenamento per ritornare a stare bene insieme.

Dopo questi due incontri, abbiamo ripreso il nostro cammino con DOCAT, riflettendo su alcuni punti della dottrina sociale della Chiesa, e in particolare abbiamo affrontato il tema della Comunità politica. La dottrina sociale sottolinea che tutti gli incarichi pubblici sono una forma di servizio. Chi serve il bene comune, non guarda prima di tutto al proprio bene personale ma a quello della Comunità politica a lui affidata ed esercita la propria funzione politica secondo criteri etici. Ci siamo resi conto che fare politica non significa "per forza" far parte di un partito o esercitare incarichi istituzionali. Piuttosto, ognuno di noi, nelle proprie scelte quotidiane, è chiamato a "prendere posizione" riguardo agli atteggiamenti di servizio che Gesù nel Vangelo ci ha rivelato: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,26).

All'inizio del tempo di Quaresima, abbiamo seguito le quattro serate di esercizi spirituali intitolate "NULLA VA PERDUTO. Accogliere dal Padre la forza e la gioia di ricominciare". Nella prima serata l'Arcivescovo ci ha aiutato a riflettere sul tema "PERCHÉ E PER CHI VIVERE". Richiamandosi a un brano del Vangelo di Luca (15,8-9), la parabola della donna che cerca la moneta smarrita, mons. Delpini ci ha detto che l'esperienza di "essere perduti", di "sentirsi perduti", può essere motivo di scoraggiamento e di tristezza. Può indurre a deprimersi e a ritenersi condannati. Nell'intenzione di Gesù la donna della parabola è piuttosto un'immagine della sollecitudine del Padre che ha mandato il Figlio, il Buon Pastore, perché le pecore «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Gesù quindi intende rivelare il volto di Dio, il suo "cuore": «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Nelle altre tre serate il biblista Luca Moscatelli ci ha aiutato a meditare partendo da tre brani della Bibbia: Genesi 50, 15-21, Matteo 20,1-15 e 25,14-27, Matteo 8,5-15. Molti sono stati gli spunti di riflessione utili, ma soprattutto ci ha colpito il richiamo alla "ricostruzione della fraternità". La fratellanza è un elemento necessario per essere figli di Dio. La nostra identità è essere fratelli in Dio. Non possiamo essere ciò che siamo senza i nostri fratelli, abbiamo bisogno degli altri per essere FIGLI di Dio. La parentela divina è un dono ma anche un compito: per costruire la fraternità nessuno deve mettersi al posto del Padre; la fratellanza in Gesù deve lasciare il posto al Padre che si prende cura di tutti senza esercitare il dominio.

*Gli educatori del gruppo Giovani*



# Nonostante il Covid, i lavori continuano! Una rassegna sul passato e uno sguardo al futuro

Nonostante il Covid e le difficoltà finanziarie, la Parrocchia di San Luigi non si ferma, anzi continua a migliorare le sue strutture, la Chiesa e l'Oratorio, e a programmare il futuro per offrire ai fedeli e alla Comunità in senso lato ambienti sempre più sicuri, confortevoli e funzionali.

## La Chiesa

Ci eravamo lasciati due anni fa, quasi alla fine della prima fase del processo di restauro, quello dei dentelli che cadevano, dei transetti a rischio di cedimento e del pronao da cui si staccavano pezzi di intonaco. Vi ricordo che alla messa in sicurezza strutturale si erano aggiunti il restauro pittorico delle aree di intervento, un accurato studio diagnostico, un'indagine geologica e uno stupendo libretto dedicato alla nostra Chiesa dalla prof.ssa Mariateresa Bodini Beck, che vi invito a rileggere e, per chi non l'avesse, a richiederlo. Il costo complessivo dei lavori è stato di circa 330.000 Euro, di cui 230.000 provenienti da contributi CEI e Fondazione Cariplo.

La seconda fase si è conclusa l'anno scorso dopo un lungo periodo in cui gli elementi che costituiscono il cuore della Chiesa, l'altare e il presbiterio, sono rimasti fasciati dai teli dei ponteggi. L'intervento ha riguardato dapprima il rifacimento integrale dei tetti e del sistema di pluviali sopra le cappelle del Sacro Cuore e della Madonna, per prevenire le infiltrazioni che avevano nel tempo gravemente danneggiato l'intonaco e gli affreschi. Poi ci sono stati il restauro pittorico dell'abside e dell'intero presbiterio, compresa la volta con il suo grande affresco, e il restauro pittorico della cappella del Sacro Cuore. Purtroppo in questa seconda fase si è scoperto che la volta del presbiterio era staccata dall'arcata di sostegno e presentava un cedimento al centro, per cui si è dovuto procedere, come per i transetti, al consolidamento dell'intera struttura. Il costo è così lievitato da circa 200.000

a circa 300.000 Euro, di cui 150.000 finanziati dal Comune. La terza fase riguarderà la navata centrale e la controfacciata. Qualche mese fa, si è visto che i capitelli delle colonne alla sinistra dell'altare, verso la sacrestia, si erano pesantemente fessurati a causa del cedimento di una trave: forse avrete notato i teli dei ponteggi. I capitelli sono stati ripristinati e la zona messa sotto controllo allo scopo di evidenziare in tempo un'eventuale modifica della situazione attuale che, per ora, non desta preoccupazione.

Un altro lavoro che potrete osservare andando in sacrestia è l'innalzamento della parete in legno che la divide dalla cappella delle confessioni. Questo lavoro si è reso necessario per scoraggiare lo scavalco da parte di malintenzionati e prevenire tentativi di furto come quello scoperto e sventato di recente.

Il regime di segregazione imposto dal Covid ha fortemente ridotto le entrate della Parrocchia. Quindi, esaurite tutte le risorse disponibili ed avendo dato fondo al fido bancario di 120.000 Euro, la Parrocchia ha chiesto il contributo finanziario dei parrocchiani per restaurare la cappella della Madonna (costo 30.000 Euro). Non si poteva certo trascurare la Beata Vergine Maria, e i suoi figli non esiteranno a privarsi di qualcosa per rendere onore alla loro Madre Celeste.

Con la cappella della Madonna si completa il restauro della parte anteriore della Chiesa, che fin d'ora nella pulizia e nella luce dei colori restaurati ha riacquisito lo splendore originario.

## Consiglio dell'oratorio: un aggiornamento

Eccoci a fine marzo 2021. In pochi, probabilmente, avrebbero scommesso nei mesi scorsi che ci saremmo ritrovati quasi "punto e a capo" da un anno all'altro con le restrizioni e i sacrifici quotidiani nel campo delle relazioni.

Da molto tempo ormai speriamo che al più presto si possa riprendere a vivere le nostre giornate senza più l'incubo di questo maledetto virus. Questo lungo anno di pandemia porta con sé tante riflessioni, e anche come consiglio dell'oratorio ci stiamo confrontando continuamente per cercare di capire quale sarà il modo migliore per ripartire e su quali fondamenta iniziare a ricostruire.

Purtroppo, viste le condizioni generali del Paese, si fa davvero fatica a programmare anche solo sul breve respiro di quindici giorni alla volta.

Un punto su cui siamo tutti d'accordo e che resta un faro fisso in questi nostri incontri collegiali è l'importanza di ricominciare a stare insieme e condividere quei momenti di relazione e di vita associata che ora tanto ci mancano e che, prima, tanto ci facevano stare bene. Quindi speriamo, e ipotizziamo, che con l'estate si possa ripartire proprio stando insieme e tornare a vivere il nostro caro oratorio, magari anche, perché no?, con qualche esperienza di vita comune in montagna...

Tutto il consiglio dell'oratorio augura intanto ai lettori delle "Colonne" una buona Pasqua.



Nel futuro prossimo è previsto, oltre al già citato restauro della navata centrale, lo svuotamento della cripta, soprattutto per ragioni di sicurezza. C'è infatti dell'amianto e ci sono caldaie dismesse con strutture e impianti da bonificare. Poi si potrà pensare a un restauro per il ritorno a un uso liturgico o per altre finalità.

## L'Oratorio

Come la Chiesa è il luogo dell'incontro con il Signore, dove l'anima si nutre di Lui e si immerge nell'Amore divino, così l'Oratorio e il Centro d'Ascolto sono i luoghi dell'incontro con i compagni, con la preghiera e il gioco, e con i poveri, dove si fa esperienza dell'amore verso gli altri.

In passato sono stati fatti interventi molto importanti sulle strutture esterne: cortile e campi da gioco; sui fabbricati: ascensori, tetto e infissi; sugli impianti: centrale e impianti termici; sulle aree funzionali: Centro Giovani, Centro d'Ascolto, cucina, sorveglianza; sugli ambienti: ristrutturazione di appartamenti e uffici.

L'anno scorso è stato eseguito un intervento di rifacimento integrale dell'impianto elettrico allo scopo di renderlo con-

forme alle norme di legge più recenti, così da garantire la massima sicurezza degli utenti e contemporaneamente ridurre i consumi con lampade a LED e sensori di presenza; pilotarlo a distanza; arricchirlo di un sistema audio/video. Il costo (comprensivo di progettazione, quadri elettrici, linee elettriche, dispositivi e dotazioni) è stato di 60.000 Euro.

Un secondo intervento, del costo di circa 15.000 Euro, ha riguardato il bar. È stato spostato il banco realizzando una separazione funzionale tra l'area di servizio bar, che può essere chiusa in assenza del personale, e il salone di ritrovo. Un terzo intervento di circa 10.000 Euro è consistito nella trasformazione dell'ex appartamento di don Dino per ampliare l'offerta educativa dell'area giovani.

Nel futuro si pensa ad interventi edili come la sistemazione del salone sottostante il bar e del cavedio, la ristrutturazione dei bagni, lavori per bloccare le infiltrazioni nella palestra e uno studio per il riutilizzo dell'area del teatro.

Come potete vedere, le cose da fare sono tante e le risorse poche. La Provvidenza ci aiuterà a fare quello che è giusto, ma vorrà sicuramente una mano, la nostra.

Tanti auguri a tutti. Buona Pasqua di Risurrezione!

*Angelo Casadei*



Parrocchia **SAN LUIGI GONZAGA**

Via Tagliamento, 10 – via don Bosco, 10 20139 Milano tel e fax: 0257408338 www.parrocchiasanluigi.it CF 97050190152

### RESTAURO CAPPELLA DELLA MADONNA

Si sta avviando il restauro della Cappella della Madonna e il costo previsto è di 30.000,00€ (iva compresa).

Chi desidera fare un'offerta destinata al restauro e ottenere il beneficio fiscale deve:

fare un bonifico intestato a Parrocchia San Luigi Gonzaga (Via Tagliamento, 10 – 20139 Milano) presso la

Banca Creval agenzia 2 Via Brenta, 3 - 20139 Milano

IBAN - IT44R0521601632000000071609

con la seguente dicitura:

OFFERTA PER LAVORI COME DA AUTORIZZAZIONE

SOVRAINTENDENZA DELLE BELLE ARTI N. 9231 DEL 21/08/2019.

In seguito, prenderà contatto con l'Amministrazione della Parrocchia con copia del bonifico avvenuto, dati anagrafici e codice fiscale per poter ottenere la certificazione in questione.

So di poter contare sulla vostra generosità e vi ringrazio di cuore.

Milano, 6 febbraio 2021

*don Guido*



## Il percorso fidanzati "tecnologico"

Carissimi parrocchiani, desideriamo condividere con voi quanto avvenuto nella nostra parrocchia da sabato 6 febbraio a domenica 21 marzo.

Nel periodo menzionato si è svolto il corso di preparazione al matrimonio, noto a tutti come "corso per i fidanzati".

Direte: «Cosa ci può essere di strano in un evento che si ripete da anni?».

In questo periodo, tutto.

Il corso, inizialmente previsto a fine 2020, è stato rimandato a febbraio nella speranza di poterlo svolgere in presenza, convinti come siamo che lo stare insieme sia importante e bello specialmente nello svolgimento di incontri dove si parla di relazione e di amore. Purtroppo, il progetto originario non è andato a buon fine.

La novità riguarda il fatto che questo corso entrerà negli annali per la modalità di svolgimento a distanza (speriamo come unica eccezione!) ma anche per essere il primo con la partecipazione del nostro nuovo parroco, don Guido.

L'incontro iniziale si è tenuto sabato 6 febbraio, in presenza, nella nostra chiesa: l'intento è stato quello di conoscersi e vedersi dal "vivo" almeno la prima volta, anche se con la mascherina e distanziati coppia per coppia.

Subito abbiamo capito di avere di fronte 18 coppie simpatiche, motivate, felici della scelta fatta e desiderose di iniziare questo percorso comunitario.

Gli incontri successivi, il giovedì sera, si sono susseguiti su varie tematiche, tutti on line, con l'utilizzo della tecnologia digitale.

Dopo un primo momento di plenaria in cui il tema dell'incontro veniva introdotto da don Guido o don Mattia o dalle coppie, ci si divideva a gruppi di 4 o 5 coppie di fidanzati con una coppia-guida.

Nei gruppi c'è stata la possibilità di approfondire quanto fatto insieme nella parte iniziale degli incontri, e in questa fase il

confronto è stato sempre vivace e partecipato. Quest'anno, poi, si sono aggiunte alla discussione le comprensibili apprensioni riguardo alle date dei matrimoni e alle modalità di svolgimento messe in dubbio dalla pandemia.

Il corso, nel suo complesso, è un'iniziativa che nasce per i fidanzati ma che sempre arricchisce chi si presta, come le coppie-guida, ad accompagnare questi giovani candidati al matrimonio religioso.

Gli argomenti dibattuti, utili e profondi, riguardano il vissuto delle famiglie: il perdono, i figli, le relazioni con le famiglie di origine, la motivazione della scelta di unirsi con il vincolo sacramentale assicurato dalla Chiesa.

In definitiva davvero un corso unico, che rimarrà nella memoria storica della nostra comunità!

Carissimi fidanzati,

vi ringraziamo per averci permesso di imparare, usare e gestire la tecnologia digitale: trovarsi di fronte degli incompetenti tecnologici (escludendo chiaramente don Mattia!) non deve essere stato semplice.

Ricorderemo a lungo le risate che ha scatenato la nostra scarsa abitudine all'uso dei new media.

Ma soprattutto nei nostri cuori e nelle nostre menti resteranno impresse le vostre intelligenze, le vostre intuizioni e quanto lo Spirito vi ha suggerito.

Custodiremo nei nostri cuori le vostre domande, i vostri dubbi, le vostre ansie, le vostre aspirazioni.

Desideriamo fortemente che presto ci sia possibile fare festa tutti insieme, per potervi stringere le mani ed abbracciarvi.

Vi auguriamo di ricordare che l'amore non è un sentimento. È un lavoro. Bellissimo, affascinante, difficile, sfidante.

Vi auguriamo di ricordare che l'Amore è eterno.

Noi e tutta la comunità di S. Luigi per voi ci siamo e ci saremo sempre.

La gioia di Cristo sia la vostra forza!



don Guido, don Mattia  
Roberta e Marco,  
Monica e Paolo,  
Giovanna e Alberto,  
Elena e Carlo



# Stare vicino agli anziani e agli infermi



Questo è il compito che mi è stato consegnato quando sono "sbarcato" a S. Luigi, ormai un anno e mezzo fa. E questo cerco di fare, come mi è possibile, da prete "pensionato", dopo aver operato pastoralmente in diverse comunità parrocchiali, negli ormai miei 55 anni di sacerdozio. Così, da questo numero delle "Colonne" mi rivolgo agli anziani e agli infermi della nostra Parrocchia.

## 1 - Il gruppo anziani

È ormai da un anno che non ci è più consentito riunirci di persona, a causa delle limitazioni imposte dal Coronavirus. Ho cercato di supplire con qualche lettera inviata di volta in volta ai componenti del Gruppo, per mezzo della vostra egregia Presidente. Oggi ancora una volta mi trovo nella condizione di potervi raggiungere solo con lo scritto, non potendo fare diversamente.

Il pensiero che oggi vi rivolgo prende lo spunto da uno scritto di don Antonio Mazzi (il fondatore della Comunità Exodus): "Accendere una candela vale più che maledire una lampadina che non funziona più".

È proprio della nostra età di anziani accorgerci che ogni volta che ci pensiamo troviamo qualcosa che non funziona più. E non solo in noi, nelle nostre membra, ma anche nella società in cui viviamo, cioè nel mondo di oggi. E allora ecco che sbrodoliamo lamentele, critiche, disapprovazioni, e quant'altro esprima il nostro lamento. Ma, a pensarci bene, oltre a lamentarci (delle nostre ossa, del nostro mondo), che cosa in concreto facciamo? Ad essere sinceri, il più delle volte non facciamo un bel niente. Solo lamentele sfiduciate ("Una volta non era così...").

E allora, se questa situazione è così anche per noi, bisogna provvedere. Sì, provvedere con un atteggiamento diverso, ben sapendo che a lamentarci e basta non si cambia un bel niente. E il cambiamento è proprio nella frase che vi ho citato all'inizio. "Accendere una candela" vuol dire due cose contemporaneamente, e tutte e due importanti. La prima è reagire: non abbiamo grandi possibilità di fronte a ciò che ci affligge, ma possiamo pur sempre fare qualcosa. Qualcosa che sia tutto quello che ci è possibile per affrontare senza drammi la nostra situazione (la lampadina che non funziona più...). E non limitarci a sentire le nostre menomazioni (la luce che si è spenta...). La seconda cosa che trovo nella frase su cui stiamo riflettendo è che dobbiamo imparare ad accontentarci di quello che possiamo fare (la piccola luce di una candela...) e, aggiungo, magari riuscire anche a ringraziare il Signore perché abbiamo ancora una qualche possibilità, una candela da accendere, un po' di luce

(magari poca, ma è già qualcosa) alla quale cerchiamo di adattarci, così, sempre con gioia per quella

piccola fiammella che può illuminare anche nella nostra attuale situazione il cammino della nostra vita.

Devo dire che, per quanto mi è dato di conoscere, molte persone lo sanno fare, ci riescono ogni giorno, e riescono a vivere la loro anzianità serenamente, tenendosi lontane da quell'atteggiamento di sterile lamentele che invece talvolta capita di trovare in alcune persone anziane e sfiduciate.

## 2 - Gli infermi

Sono poco più di una ventina le persone alle quali telefono una volta al mese per annunciare la mia visita il giorno seguente, per portare loro non solo un po' di amicizia e qualche parola di conforto, ma soprattutto la presenza del Signore Gesù che unisce la sua passione a quella che stanno vivendo gli infermi e/o anziani (spesso l'una e l'altra di queste situazioni) con quella che si chiama appunto "Comunione", cioè comune-unione: Gesù si unisce a te e tu ti unisci a Lui. Anche per loro ho una frase tratta ancora una volta dagli scritti di don Antonio Mazzi: "La casa dove abita la tua pace non ha solo porte e finestre dalle quali non entra e non esce quasi nessuno. Ha invece una tavola imbandita. E Gesù è seduto lì e attende che tu ti sieda accanto a Lui". Ecco: impariamo a sentire Gesù come l'ospite che rallegra la tua casa con la sua presenza, con la sua condivisione. Impariamo a non sentirci soli, anche se in casa non c'è quasi mai nessun altro che la badante (quando c'è). Non siamo mai soli. C'è sempre con noi quel Gesù in cui crediamo fermamente. Impariamo a parlargli, a confidargli le nostre pene, le nostre sofferenze, le nostre attese... Vi assicuro: Lui ci ascolta. E molto di più di quanto lo potrebbero fare molte persone, anche se talvolta può sembrare che le nostre parole si attacchino inutilmente solo ai muri della nostra casa!

**Per finire**, rinnovo ancora una volta l'invito a segnalarmi nomi di persone che possano gradire questa visita mensile. Io sarò ben contento di poterli aggiungere al mio elenco, e sarò ben contento di portare anche a loro la visita non solo del prete pensionato che sono io, ma soprattutto del Signore della vita e della speranza che è Gesù eucaristico! Se non vi sarà agevole segnalarcelo in chiesa a me o a uno qualunque dei sacerdoti della parrocchia, potrà anche bastare una telefonata (334-91.72.077).

Buona Pasqua a tutti!



# Punto di Ri-partenza



**PRESIDENTE**  
Bellosio Alessandro



**VICE PRESIDENTE**  
Vitali Franco



**DIR. SPORTIVO** (calcio)  
Cremonesi Luca



**DIR. SPORTIVO** (palestra)  
Cadrega Stefano



Bosco Alessandra  
**CONSIGLIERE**



De Tora Davide  
**CONSIGLIERE**



Fresolone Caterina  
**CONSIGLIERE**



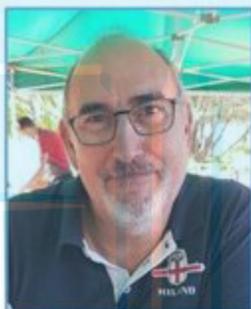
Garbin Maurizio  
**CONSIGLIERE**



**CONSIGLIERI SUPPLEMENTI**



Giamminonni Alberto



Cadrega Maurizio



**ECONOMO**  
Barbano Antonio



**SEGRETARIO**  
Monti Diego



**Righi Maurizio**  
CONSIGLIERE



**Rolandi Enrico**  
CONSIGLIERE



È scoccato il primo anno di pandemia, il primo anno lontano dal campo di gioco, lontano da allenatori, dirigenti e compagni/e di squadra.

Non si può negare che lo sport ci manca, manca in particolare ai ragazzi, che non vedono l'ora di ricominciare ad allenarsi, a giocare e a farlo insieme. Lo si vede chiaramente per strada, nei parchi affollati dove approfittano di qualche momento di libertà per recuperare, almeno in parte, quelle gioie che solo lo sport può regalare.

Fin dal primo giorno abbiamo tentato di mantenere vivo il rapporto che ci lega ad atleti e famiglie sfruttando ogni possibilità che il distanziamento ci ha concesso. Tentativo certo non facile e, purtroppo, non sempre andato a buon fine. Per fortuna il progresso tecnologico ci ha aiutato a colmare, seppur parzialmente, questo vuoto attraverso l'uso dei social e il ricorso alle videochiamate in cui ci si connette sia per allenarsi a distanza, sia per rivedere quelle facce che ci ricordano la vera forza e il vero significato dello sport e il valore dell'essere squadra, due cose che nessuna separazione fisica e nessuna pandemia potranno facilmente cancellare dalle nostre esistenze.

Ancora una volta ci siamo trovati ad affrontare una "falsa partenza", convinti di poter finalmente ritrovare in presenza persone e sensazioni che ci mancano da più di un anno. Sfortunatamente dovremo ancora restare in attesa prima di poter riabbracciare quella parte di normalità che tanto amiamo.

Nel frattempo, però, la Fortes non si ferma: scalda i motori in attesa della vera ripartenza. Dopo quasi un anno dalla data prevista e dopo due assemblee rimandate, è stato finalmente eletto il nuovo consiglio direttivo. Con quali passaggi? Un'assemblea molto diversa dal solito, un messaggio del Presidente e una presentazione dei candidati trasmessi in diretta su YouTube, poi una votazione effettuata online, il tutto organizzato nel pieno rispetto delle regole di voto per garantire una procedura corretta nonostante le difficoltà organizzative. Ancora una volta la volontà di sfruttare ogni minima possibilità che ci si offriva ci ha permesso di superare qualunque ostacolo.

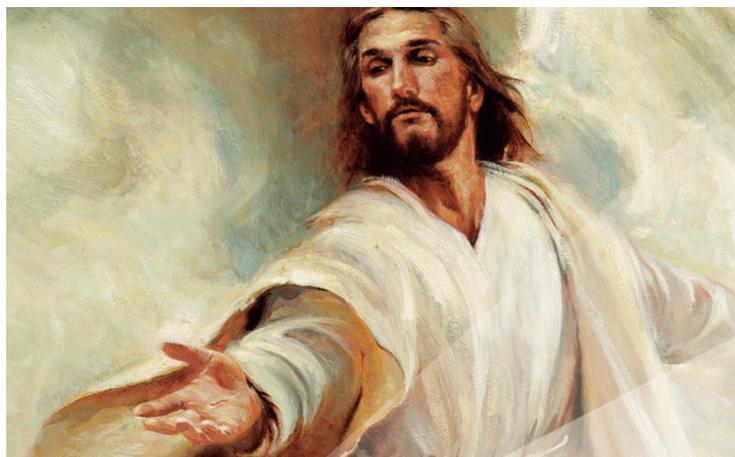
I nuovi consiglieri si sono già "riuniti" e hanno già chiari in mente gli obiettivi da raggiungere e le sfide da affrontare, dalle più elementari alle più decisive, per consentire ai nostri atleti di ritornare a praticare lo sport che amano, di farlo nel modo migliore possibile e di ritrovare quelle persone e quelle emozioni che tanto mancano a ognuno di loro e a ognuno di noi. Noi che, come allenatori e dirigenti, aspettiamo con la stessa trepidazione il momento in cui potremo concretamente riabbracciarli.

I consiglieri sono pronti, i dirigenti/allenatori sono pronti, i ragazzi sono pronti, la Fortes è pronta.

Davide De Tora



# Celebriamo una Pasqua nuova



Nella sua *Lettera per il tempo di Quaresima e il tempo di Pasqua*, promulgata il 1° febbraio, L'Arcivescovo Delpini pone subito l'accento sul carattere di **novità** che dobbiamo riuscire a imprimere

quest'anno all'incontro con Cristo crocifisso e risorto. «Chiediamo la grazia non solo di celebrare di nuovo la Pasqua, ma piuttosto di celebrare una Pasqua nuova». E poiché solo «persone nuove possono celebrare la Pasqua nuova», occorre vivere la Quaresima con maggiore serietà e attenzione, «accogliendo la Parola che chiama a conversione».

Il primo passaggio in questo cammino di conversione pre-pasquale consiste nel riscoprire e attuare il vero significato della **correzione**, guardando al modello di Dio Padre che «corregge il suo popolo cercandolo e parlandogli in ogni momento di tribolazione e smarrimento»; che «lo richiama con una misericordia sempre più ostinata della nostra ostinazione nella mediocrità del peccato», e dalla schiavitù del peccato lo libera.

«Nella comunità cristiana la correzione ha la sua radice nell'amore, che vuole il bene dell'altro e degli altri». Teniamo presente che Gesù, mentre da un lato «mette in guardia dalla pretesa di giudicare i fratelli», dall'altro «raccomanda la via della correzione fraterna» improntata a benevolenza: *Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo* (Mt 18,15). «La **correzione fraterna** è una forma di carità delicata e preziosa. Dobbiamo essere grati a coloro che per amore del bene della comunità e del nostro bene ci ammoniscono. Tutti ne abbiamo bisogno: il vescovo, i preti, coloro che hanno responsabilità nella comunità e nella società». L'essenziale è che la correzione sia «proposta con umiltà e dolcezza, ma insieme con lucidità e fermezza».

Ciò vale in particolare nel quadro dei rapporti intergenerazionali in materia di educazione. Qui la questione si fa delicata. Perché «un diffuso sentimento di inadeguatezza» e altri complessi fenomeni di ordine etico e psicologico «inducono spesso genitori, educatori, adulti in genere a rinunciare all'intervento educativo, quando si tratta di correggere atteggiamenti sbagliati». Tanto più che «l'insofferenza istintiva di ragazzi e adolescenti rende frustrante l'opera educativa e mortifica la buona volontà». Di qui la necessità di «rivisitare il tema con una sapienza cristianamente ispirata, resa concreta e incoraggiante dalle esperienze e riflessioni di genitori, insegnanti, educatori, psicologi, pedagogisti».

Un altro momento cruciale, anch'esso da ripensare e rin-

novare, di questa Quaresima 2021 è quello penitenziale. Già all'interno della celebrazione della messa esistono varie opportunità di esprimere «la confessione della nostra condizione di peccatori e

la richiesta di perdono»: attraverso l'atto penitenziale, la preghiera eucaristica, la preparazione alla comunione. Resta però insostituibile il **sacramento della riconciliazione**, «un dono troppo trascurato», soprattutto a causa della pandemia, «che ha fatto nascere tante paure, fino a temere l'incontro personale con gli altri». Spetta ai sacerdoti «curare le condizioni per cui il dialogo penitenziale possa avvenire in ambiente adatto e in sicurezza». L'incontro con il confessore, infatti, è oggi più che mai importante per «aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere i consigli, invocare quel perdono che lo Spirito di Dio ci fa desiderare».

Proprio il perdono, l'assoluzione individuale ci predispone alla **gioia della Pasqua**. Che «non è l'euforia di un momento, ma un frutto dello Spirito, una irradiazione della grazia ricevuta che coinvolge fratelli e sorelle» e si traduce nella «dedizione a prendersi cura della gioia degli altri», nella sollecitudine manifestata dalle opere di carità, nello spirito di imitazione del samaritano evangelico.

In sintesi, «il perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia, anche in famiglia, anche sul lavoro, anche nel condominio».

Lo sguardo di mons. Delpini si proietta infine direttamente sulla Pasqua, sulle migliori modalità possibili per celebrarla, sul rilancio del messaggio di salvezza insito nella **Risurrezione**. «Sarebbe bello che tutto l'ambiente circostante si rendesse conto che i cristiani stanno celebrando la Pasqua», la madre di tutte le feste, non per il suono delle campane, ma «soprattutto per l'irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza». Peccato che questo auspicio si scontri, «almeno nel contesto europeo», con la realtà di una cultura contemporanea che considera «impopolare e incomprensibile» l'evento della Risurrezione, centro sorgivo del Mistero Pasquale. Per cui nel mondo secolarizzato si tende oggi a escludere «dall'orizzonte del pensiero e dell'immaginazione» anche la prospettiva della risurrezione della carne e della vita eterna. Di qui il vibrante invito dell'Arcivescovo perché i cristiani non si concentrino prevalentemente sui precetti morali, ma rinnovino con credibilità e coerenza il *kérygma*, «l'annuncio della Risurrezione e la testimonianza della loro fede nel Crocifisso risorto».



## "Il chiostro"



«Gesù, sapienza del Padre, sapienza pura, purifica il nostro cuore perché possiamo vedere Dio; sapienza di pace, insegnaci a costruire fraternità e amicizia; sapienza mite, infondi in noi forza e pazienza, per vincere il male con il bene; sapienza piena di misericordia, vinci la nostra tentazione di essere indifferenti al soffrire degli altri; sapienza ricca di buoni frutti, la fiducia in te ci renda perseveranti nel seminare parole di Vangelo e gesti di amore; sapienza della croce, la tua Pasqua rinnovi sempre il dono dello Spirito, per conformarci in tutto a te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.  
Amen».

+ **Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano  
(dalla Lettera *Celebriamo una Pasqua nuova*)



«Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere.  
Amen».

**Papa Francesco**

(In una nota contenuta nella Lettera Apostolica sulla paternità di San Giuseppe, *Patris corde*, che ha preceduto l'inaugurazione, avvenuta il 19 marzo, dell'«Anno Famiglia *Amoris Laetitia*», il Pontefice ha rivelato che tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recita questa preghiera: è tratta da un libro francese di devozioni pubblicato nell'Ottocento dalla Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, ed esprime devozione, fiducia e persino una certa "sfida" a San Giuseppe).



## TRIDUO PASQUALE 2021

**GIOVEDÌ SANTO (1° aprile) .....h. 18.30 S. Messa In Coena Domini**

**VENERDÌ SANTO (2 aprile).....h. 15.00 Celebrazione della Morte del Signore  
h. 18.30 Via Crucis**

**SABATO SANTO (3 aprile) .....h. 18.30 Veglia pasquale**

**DOMENICA DI PASQUA (4 aprile) ....SS. Messe h. 8.30; 10.00; 11.30; 18.00**

Per tutte le informazioni concernenti gli ORARI,  
sia delle SANTE MESSE,  
sia dei vari UFFICI parrocchiali  
(Segreterie, Oratorio, Centro d'Ascolto, ecc.),  
si rinvia al SITO INTERNET  
[www.parcocchiasanluigi.it](http://www.parcocchiasanluigi.it)  
dove si possono consultare  
le "voci" ORARI e CONTATTI

Don Guido Nava cell. 338 5821131  
Don Mattia Bernasconi cell. 328 8060427  
Don Umberto Caporali cell. 334 9172077

# Buona Pasqua

### BATTESIMI



#### Gennaio - Marzo 2021

Angiolini D'Angelo Giomàr  
Benigni Cesare Enrico Valerio  
Cattaneo Alessandro  
Melzi Lorenzo  
Morales Emanuele  
Munafò Leonardo

### FUNERALI



#### Dicembre 2020 - Marzo 2021

Abbà Teresa  
Barbieri Domenico  
Beretta Ambrogio  
Besozzi Renato  
Bocca Daniela  
Boselli Ivano  
Chimienti Vincenzo  
D'Argenio Carmine Antonio  
Di Terlizzi Francesco  
Ferri Giuseppina  
Froio Bruno  
Gargioni Domenico  
Gianelli Nella  
Marchesini Lina  
Moretti Benito  
Necchi Sergio  
Paggi Olimpio Melchiade  
Pagnozzi Francesco Antonio  
Pellegrino Lucia  
Pellicciotta Emilio  
Pulga Mario  
Riccardi Riparata  
Rossi Franco  
Sciolotto Edi Francesco  
Smeraldi Pinuccia  
Tosca Marta  
Trainiti Maria Giovanna  
Ventura Antonio  
Vitali Mario  
Zaina Silvana Vittorina



Le Colonne di San Luigi

Notiziario della Parrocchia di San Luigi Gonzaga - Redazione: don Guido Nava,  
don Mattia Bernasconi, don Umberto Caporali, Sandro Cattaneo (direttore),  
Marco Beck (caporedattore), Ilaria Ancidei, Alessandro Bellosio

Progetto grafico e impaginazione a cura di Roberta Mascheroni

Distribuzione gratuita. Sono utili e gradite le offerte a sostegno della Parrocchia.